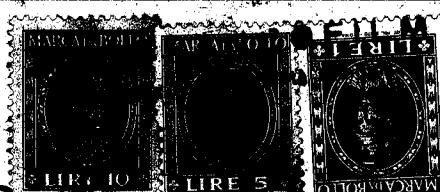


5089

REPUBBLICA ITALIANA



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

SERVIZI DELLO SPETTACOLO

TITOLO: **"IL MISTERO DEGLI SPECCHI"** (titolo originale "CORRIDOR OF MIRRORS")

Metraggio *dichiarato*
accertato

2604
Marca: **Globe-Apollo Film**

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Scenario

Mifanwy, felice ragazza che vive nelle montagne del Galles, riceve da qualche tempo strane lettere di minaccia, ed infine anche l'ordine perentorio di recarsi a Londra.

Senza nulla dire a casa, e col pretesto di alcune compere, ella parte. Nel treno rilegge il telegramma che le dice - "Ti attendo domani al Museo Tussaud, ore sei, vicino a Maria Antonietta" - .

Giunta Mifanwy passa lentamente da una stanza di corri all'altra fino a che si ferma, immobilizzata, davanti a lui - "Paul Mangin" - quello che stragollò la sua bella, coi capelli di lei, e fu impiccato.

La figura di Paolo si anima: lo rivediamo quando, a sera, penetra in un aristocratico circolo di Londra/Elegante ha una strana particolarità: vestito con moda antiquata. Tutti le conoscono proprio per questa stravaganza. Due giovani scambiano a sue riguardi ironici propositi; ad un tavolo vicino la cantante Carmelina, con tutto il suo atteggiamento, dimostra di essere invaghita del bell'originale. Ma Paolo appare invece affascinato da Mifanwy, che egli non ha, peraltro, mai vista. La invita ad un valzer, e se ne va senza profferir parola.

Mifanwy si sente attratta dal richiamo di quest'uomo misterioso: ritorna spesso al circolo nella speranza di vederlo. Molti giorni passano prima che egli ricomparsa: finalmente una sera, si ritorna, e l'invita a ballare, senza una parola.

Sulla strada del ritorno ella viene raggiunta dal calese di Paolo, che la invita in casa sua. Lei accetta e si lascia condurre in un palazzo meraviglioso, pieno di oggetti artistici antichi.

Paolo la prega di considerarsi in casa propria, e le offre una spilla preziosa, che essa non sa rifiutare. Tornata a casa, da suo padre, il giudice Conway, questi le ordina di restituire il gioiello. Ciò riporta Mifanwy in casa di Paolo; ella si mette a percorrerla come un sogno incantato.

C'è una galleria di specchi con numerose porte. Una di queste si apre ed una grande bambola, magnificamente vestita, contempla la visitatrice. E così ad ogni porta con apparizioni diverse.

Si rilascia il presente nulla-osta, a termine dell'anno del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla-osta concesso

1) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2)

22 GEN 1949

Roma, li

p. IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

F. de Pitti

Come potrà Mifanwy resistere alla voglia di indossare una di quelle vesti superbo? E quando cede al capriccio, Paolo appare, e si dimostra entusiastico.

Ei vive fra tutte quelle che il passato ha lasciate di più belle: fugge il presente e si è costruito un mondo di bellezza. Verrebbe Mifanwy rifugiarsi con lui? No: essa desidera vivere nel presente, e non in una gabbia di vetro, per quanto bella questa possa essere. Durante la notte, mentre Mifanwy riposa, viene spaventata dal comparir dell'ombra di una donna anziana che l'osserva. Salta dal letto e segue la donna che si rivela per Veronica, la sorella di Paolo ma che fu, per lui, quel che è oggi Mifanwy.

Questa rimane sconvolta, tenta di fuggire, ma Paolo glielo impedisce mostrandole un quadro rappresentante Venetia, viscontessa sciolli addietro, che egli amava, ma dalla quale fu vergognosamente abbandonata. Convinto ora che Mifanwy sia la reincarnazione della donna del quadro, le dice di sperare che il nuovo amore abbia più felice sorte.

Mifanwy vuol tornare a casa sua fra le montagne per raggiungervi il padre ed il fidanzato, decisa a dimenticarsi di Paolo. Ma poiché questi ha preparato un ballo veneziano, quando l'invito giunge a Mifanwy, questa vi si reca, con la ferma intensione però di distruggere definitivamente l'illusione di Paolo. Essa sa di voler sposare Owen e ritornare alla realtà dopo il passeggio sognante nel dominio della fantasia.

La festa è grandiosa, e nel corso di essa Paolo supplica Mifanwy di fidanzarsi con lui. Ella gli spiega invece, di essere venuta a metter fine ad ogni loro relazione: lo sarebbe impossibile sposarlo.

Paolo, volendo impedirle di partire, cieco di rabbia, si precipita su lei, ma Mifanwy gli sfugge.

Carolina, che era riuscita a farsi invitare, vistala allontanarsi vuol profittare dell'occasione per guadagnar le buone grazie di Paolo: è giunta per lei la buona occasione.

Paolo la respinge, ma nell'ebbrezza della barcolla, sicché Paolo la trasporta nella camera stessa in cui Mifanwy è stata sorpresa da Veronica.

Al mattino la cantante è rinvenuta strangolata, ed il ritratto di Venetia incerato.

Paolo non oppone alcuna resistenza alla polizia giunta per arrestarla, ed avendo in giudizio, ammesso di essere colpevole, viene condannato a morte, senza che, neanche le insistenze di Mifanwy riescano a spingerlo a spiegarsi ai giudici. Tutto, ci dice, è finito per lui, dopo l'abbandono di Mifanwy.

Rivediamo la donna nuovamente nel museo, davanti alla statua di sera. Giunge la vecchia Veronica, ed incomincia, saltantecce, uno strano dialogo, sole da lei sostenuta, da cui balza chiaro che lei, Veronica, ha ucciso Carolina. - "Era troppo buia, non ho potuto distinguere....." - .

Credova dunque di uccidere Mifanwy della quale è follemente gelosa: in un atto di durezza Veronica stessa ha stracciato il quadro di Venetia.

La vecchia lascia il museo senza aver notata la presenza di Mifanwy, e mentre traversa la strada, come un automa, senza preoccupazioni, viene travolta da un auto.

Mifanwy può ora ritornare senza timore al suo fabbricato. Colui che le inviava lettere di minaccia è morto, Paolo era innocente ed è morto al posto di quella che, muta per sempre, l'ha lasciato condannare ingiustamente.